

**Delegazione diocesana  
dell'Azione Cattolica  
all'iniziativa organizzata  
a Roma per testimoniare  
la bellezza e la gioia  
dell'essere anche oggi  
veramente cristiani**



## Un po' di Imola alla fiaccolata per i 50 anni del Concilio

**Laura Pantaleoni**

**V**eramente la Chiesa è bella! Giovedì 11 ottobre ne abbiamo avuto ulteriore conferma. A Roma l'Azione Cattolica ha organizzato una fiaccolata in ricordo del 50° anniversario del Concilio Vaticano II e in apertura dell'Anno della fede; un ricordo che si innesta nel presente, così come il Concilio ci ha esortato a fare (Gaudium et Spes: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti").

Anche dall'Ac diocesana una delegazione era presente a questo evento (foto). Eravamo tra i 40.000 in piazza S. Pietro, abbiamo acceso le nostre lampade per ascoltare la voce del papa, pregare in comunione con tutta la Chiesa, ricordare che il Concilio Vaticano II indica la strada per portare una testimonianza credibile oggi, nel mondo e agli

uomini, perché è urgente e tanto profondo il bisogno di vedere come è bello, come dà gioia e come libera essere cristiani autentici.

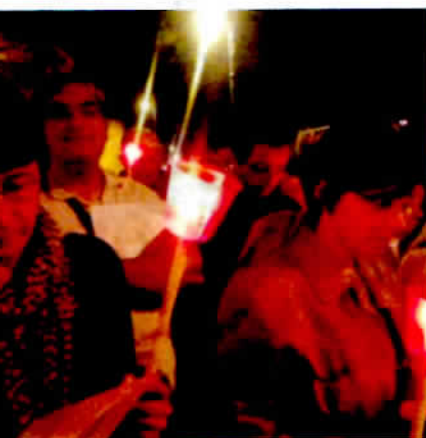
Il presidente nazionale Franco Miano ha usato un'immagine poetica, ricordandoci di essere "i cantori delle meraviglie del Signore tra gli uomini e

le donne del nostro tempo". E queste meraviglie sono presenti, pur tra il limite e il peccato degli uomini - che anche il papa ha citato e di cui siamo consapevoli - perché presente, vivo e vivificante è lo Spirito che continua a guidare la Chiesa.

Durante la fiaccolata abbiamo anche ascoltato testimonianze, tutte accomunate dalla consapevolezza della bellezza dell'essere cristiani. Samar, giovane donna irachena, e fratel Patrick, francescano nigeriano, hanno condiviso con noi quanto è vitale per le loro comunità così perseguitate il poter vivere la liturgia nelle proprie lingue: nonostante le bombe, la gente in Nigeria va a messa, ringraziando del dono del Concilio perché "noi ci sentiamo in famiglia quando andiamo a messa la domenica".

I passi erano scanditi, quasi guidati dalla parola e dalle letture dei documenti conciliari che ci hanno reso consapevoli che nella Chiesa camminiamo al fianco degli uomini, ma con la forza della verità. La suggestione delle migliaia di flambeaux accesi in cammino verso S. Pietro non lasciava però posto soltanto ad una forte emozione, a cui ha contribuito anche l'eco del discorso di Giovanni XXIII (commovente riascoltarlo nella stessa piazza in cui fu pronunciato).

## Un abbraccio al papa



Alla fiaccolata da Castel Sant'Angelo a Piazza San Pietro, in mezzo ai 40.000 presenti, c'eravamo anche noi imolesi a vivere un bel momento di Chiesa: riuniti per pregare, per far sentire al papa l'abbraccio e il sostegno al suo difficile compito, per mostrare al mondo la gioia di essere cristiani.

Nel suo discorso dalla finestra dello studio - esattamente come aveva fatto Giovanni XXIII 50 anni fa - il papa non ha nascosto che nella Chiesa, fatta di uomini, è presente il peccato, ma ci ha anche ricordato che il Signore non ci dimentica: è vivo ed è "un fuoco silenzioso, una piccola fiamma di bontà e verità, che trasforma, dà luce e calore".

Il Concilio ci ha indicato una strada per vivere la missione della Chiesa e quindi dell'AC: raccontare Gesù all'uomo, nel tempo in cui si trova a vivere. Di questa strada abbiamo percorso un tratto - per qualcuno poco per altri troppo - e altra strada faremo se non saremo cristiani tiepidi.

Anna Dal Pozzo

Utilizza questo QR code per vedere tutti i discorsi e le foto nel sito dell'AC nazionale



Lo aveva già ribadito il papa con decisione nel discorso di apertura del Concilio (Gaudet Mater Ecclesia: "Al presente bisogna invece che in questi nostri tempi l'intero insegnamento cristiano sia sottoposto da tutti a nuovo esame, con animo sereno e pacato, senza nulla togliervi, in quella maniera accurata di pensare e di formulare le parole che risalta soprattutto negli atti dei Concili di Trento e Vaticano I; ...occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione... Quanto al tempo presente, la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando").

Osservando i visi delle persone, emergeva con grande forza quella vastità di bene che è presente nella Chiesa e che don Tarcisio Foresti, testimone della fiaccolata di 50 anni fa, ha ben riassunto così: "C'è tanta gente che ama, che prega e che soffre. Uno che confessa si accorge subito che è tutta gente da paradiso". Sui volti dei giovani e adulti cresciuti nel tempo post conciliare veniva riflesso l'entusiasmo degli adultissimi che invece vissero quel cambiamento: anche il papa, dalla sua finestra, lo ha notato richiamando la gioia di quella sera in cui lui stesso ascoltò le parole di Giovanni XXIII in mezzo alla piazza e paragonandola a questa odierna "pur più sobria".

Abbiamo concluso la giornata di festa in una chiesa, una tra le tante parrocchie in Roma, in silenzio, davanti all'eucarestia: lì, con lui, l'esperienza vissuta si tramuta in grazia, la bellezza in dono, il ringraziamento in missione. Veramente la Chiesa è bella: perché "Cristo è la luce delle genti" e questa luce "risplende sul volto della Chiesa" (Lumen Gentium).

Evento

# Stasera va in onda il concilio!

*La mostra nella Chiesa di San Domenico propone una significativa documentazione video del Concilio*

Ore 8,30. Piazza San Pietro, 11 ottobre 1962. Dopo tre anni di preparazione, si apre il concilio Vaticano II, convocato da papa Giovanni XXIII e voluto per un aggiornamento della chiesa cattolica.

Ore 8,30, piazza San Pietro, Canale Nazionale Rai. A quell'ora, le telecamere della televisione pubblica italiana si accendono e ha inizio la telecronaca condotta da Luca Di Schiena su quella cerimonia. È la più lunga diretta in eurovisione e condotta da un solo giornalista mai realizzata fino ad allora. Le telecamere si spegneranno fisicamente quella sera, dopo aver trasmesso un fuorionda imprevisto che passerà alla storia come il discorso della Luna, perla del pontificato giovanneo, ma simbolicamente rimarranno accese fino all'8 dicembre 1965, giornata di chiusura del Vaticano II.

Questo concilio, che cade nell'era che alcuni studiosi hanno definito come *Mediaevo*, non solo fu infatti il primo, nella storia della chiesa, a svolgersi davanti ai microfoni delle radio, sotto i riflettori delle telecamere nazionali e internazionali e delle cineprese, ma fu il primo ad avere una copertura pressoché totale e simultanea per tutta la durata dei lavori, dando così una forma inedita a quella assise in termini di informazione e partecipazione e chiudendo così un'attitudine secolare dove i pasticci informativi del Vaticano I (1869-1870) erano ancora ben vivi.

Proprio la recente storiografia ha messo in luce come l'evento conciliare si sia depositato in un variegato corpus di fonti: non solo nei

testi approvati, ma nemmeno solo nei verbali e nei trattati teologici, ma anche, per esempio, nelle carte private, nelle lettere, nei diari e, non da ultimo, nelle immagini. L'iconografia conciliare (dalle icone del concilio agli affreschi fino alle stampe e alle incisioni) rappresenta, infatti, una tipologia di documento in cui si sono sedimentati elementi che, debitamente interrogati, possono rivelarsi utili per una piena comprensione dell'evento.

Si può a ragione ritenere che le fotografie per l'ottocentesco Vaticano I e le immagini audiovisive per il novecentesco Vaticano II costituiscono la naturale evoluzione di quell'iconografia che è ora conservata nei musei e nelle chiese di tutto il mondo. Come il Menologio di Basilio per il Niceno II o gli affreschi o le incisioni per il tridentino, si può affermare dunque che la produzione

televisiva sugli anni conciliari marcò in maniera indelebile la storia della televisione, ma è soprattutto un tassello importante per una comprensione più profonda e sfaccettata di cosa è stato il Vaticano II.

Da sempre trascurate, sottostimate dagli storici e relegate agli studi sui mass media, i documenti televisivi si rivelano ora invece come una fonte dell'evento, che, per loro natura e specifico, lo vedremo meglio dopo, diventano però anche attori dell'evento stesso.

Perché la Rai di quegli anni decide di investirsi di un ruolo da protagonista di quel progetto giovanneo e quindi farsi carico di spiegare all'opinione pubblica generalista, attraverso programmi storici, documentari, interviste, programmi per ragazzi, rubriche, che cosa è un concilio, chi parteciperà al concilio, cosa si farà al concilio? Che tipo di

Rai era, quindi, quella degli anni 1962-1965? Era una televisione pubblica non solo gestita più o meno direttamente dalla *Democrazia Cristiana*, ma in particolare, non a caso, guidata da uomini legati ad Amintore Fanfani (Ettore Bernabei è l'indiscusso direttore generale) e da giovani leve, tra cui Pier Emilio Genarini, molto vicini ideologicamente e culturalmente al gruppo dossettiano. Per questo, quando si avviò la preparazione televisiva del concilio e si dovette pianificare la programmazione, in quella Rai di centrosinistra apparve naturale sia a quei dirigenti Rai, sia al gruppo di storici coordinati da Dossetti, avviare una collaborazione e chiamare così per la parte di trasmissioni di approfondimento e inquadramento storico su cosa fossero i concili proprio quel gruppo bolognese, la filiera di giovani e fini studiosi come

Giuseppe Alberigo e Paolo Prodi o Boris Ulianich, che facevano parte del gruppo di ricerca che fin dai primi anni Cinquanta si erano dedicati allo studio del tema conciliare presso il Centro di Documentazione e che accettano di parlare in televisione di concilio perché consapevoli che il Vaticano II, grazie alla mediazione televisiva, sarebbe arrivato così a tutti, in modo indiscriminato. La televisione offriva dunque un'occasione unica per portare il concilio di papa Giovanni in tutte le case, nei bar e negli oratori, dove vennero allestite delle proiezioni pubbliche speciali per i parrocchiani, come successe a Bologna e in tante altre città d'Italia.

E saranno proprio quelle immagini di quella sfilata di più di 2500 vescovi provenienti dai cinque continenti a mostrare la reale universalità della chiesa cattolica a un cattolicesimo, quello italiano, pigramente abituato a far coincidere la chiesa con il pontefice e la Santa Sede. Quelle immagini svelano l'esistenza di un episcopato africano, asiatico, orientale, latinoamericano, mostrano i diversi paramenti, i differenti copricapi e colori, dando un senso concreto alle parole di mons. Garrone, vescovo di Tolosa, che disse: *"Popoli lontani, che per noi non erano che nomi su una carta, un'espressione della nostra memoria, prendono spesso un volto e diventano vicinissimi: era un paese, ora sono degli uomini"*.

Federico Ruozzi

Fondazione per le scienze  
religiose Giovanni XXIII  
Università di Modena  
e Reggio Emilia



## LA MOSTRA

### PRIMA PARTE

Una passeggiata per conoscere il Concilio Vaticano II, 50 anni dopo l'apertura, attraverso le immagini originali dell'epoca tratte dalle **Teche RAI**.

In **8 punti video** si possono vedere **25 filmati** appositamente montati, accompagnati da **36 pannelli esplicativi**, opera dei ricercatori della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII.

### SECONDA PARTE

**13 tavole**, a cura dell'Ufficio diocesano per le iniziative culturali, presentano i risultati del **XXII Sinodo Diocesano** che la Chiesa imolese ha appena celebrato, mettendosi nuovamente all'ascolto del Concilio, e ne testimoniano l'attualità.

### INAUGURAZIONE

**11 ottobre 2012 ore 18**  
alla presenza del Vescovo di Imola

### INCONTRO APERTO

**19 ottobre 2012 ore 21**  
**Don Giancarlo Leonardi**  
in collaborazione con AC Imola



### INCONTRO CON I CURATORI DELLA MOSTRA

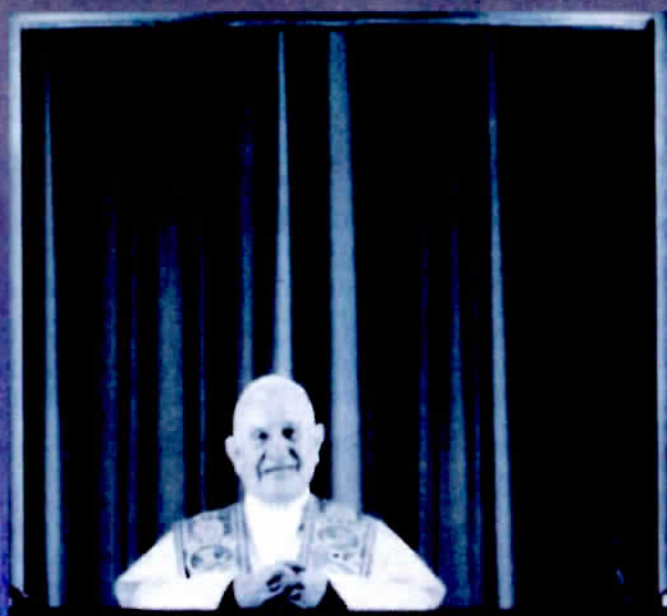
**23 ottobre 2012 ore 21**  
**Prof. Alberto Melloni**  
(ordinario di storia del cristianesimo)  
**Dott. Federico Ruozzi**  
(ricercatore fscire e UNIMORE)

# un balzo innanzi

Il Concilio Vaticano II a 50 anni dall'apertura nei filmati delle **TECHE RAI**

## MOSTRA VIDEO-STORICA

**IMOLA**  
**CHIESA DI SAN DOMENICO**  
**11-28 OTTOBRE 2012**



### DIOCESI DI IMOLA

Ufficio per le iniziative culturali  
e le comunicazioni sociali  
Tel/fax: 0542 34407 - [fides-ratio@libero.it](mailto:fides-ratio@libero.it)  
[www.diocesidiimola.it](http://www.diocesidiimola.it)

**CHIESA DI SAN DOMENICO**  
Imola, via Quarto 5

### ORARI DI APERTURA

Da martedì a giovedì: ore 17,30-20,00  
Venerdì: ore 17,30-22,00  
Sabato: ore 10,00-12,30 e 17,30-20,00  
Domenica: ore 17,30-20,00

### VISITE GUIDATE

(durata circa 1 ora)

Da martedì a giovedì: ore 18,00  
Venerdì: ore 21,00  
Sabato: ore 11,00 e 18,00  
Domenica: ore 18,00

### VISITE SU PRENOTAZIONE

Per prenotare la visita alla mostra ci si può rivolgere all'ufficio diocesano aperto martedì e giovedì: ore 9,30 - 11,30 oppure al 329 1099216 e al 349 1822322.

Coordinamento scientifico di  
**Alberto Melloni, Fabio Nardelli**  
e **Federico Ruozzi**  
della Fondazione per le scienze religiose  
Giovanni XXIII



**fscire.it**

Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII

In collaborazione con

**Rai Teche**